Trattando in egual modo l'acido piromucico, l' autore ottenne un corpo liquido che bolle a 170°, che rifrange fortemente la luce; ha un odore che ricorda quello del cloruro di benzoile ed eccita la lacrimazione: esso è il cloruro di piromucilo; la sua formula è

$$C^{10}H^{3}ChO^{4},$$

che risulterebbe dalla reazione seguente:

$$C^{10}H^{4}O^{6}+PhCh^{5}=PhO^{2}Ch^{3}+Ch+C^{10}H^{3}ChO^{4}.$$

L' autore ha sottoposto allo stesso trattamento l' acido malico, ma l'incertezza de'risultati ottenuti lo ha determinato a differirne la pubblicazione.

SUL FORONE; NOTA DI LIES BODART.

(*Comptes Rendus* XLIII. 394.)

ESTRATTO

L' autore distillando sopra la calce un sciroppo denso che si era formato col tempo dalla polpa dei frutti delle sorbe, ottenne fra gli altri prodotti un olio particolare che aveva l'odore del *forone*, corpo scoperto da Gerhardt e dall'Autore fino dal 1849 distillando il canforato di calce. Da questo fatto e da altri indizi tratti da alcune osservazioni, l'autore pensò che il forone dovesse la sua produzione allo zucchero. Cercò di verificare la sua ipotesi distillando nelle stesse condizioni un sciroppo denso di glucosio: ottenne infatti un olio che aveva tutti i caratteri e la composizione del forone, e che trattato col percloruro di fosforo produsse del cloruro di forilo, composto più leggiero dell' acqua, di un odore aggradevolissimo, che bolle a 175°. Il cloruro disciolto nell'alcole, saturato d'ammoniaca e scaldato entro tubo di vetro chiuso ermeticamente, ha dato un corpo organico cristallizzato, che l' autore non potè studiare per deficienza di materia.

Il forone distillato sull' acido fosforico anidro ha dato un olio limpido, refrangente, di un odore gradevole, che bolle a 160°: esso è il cumene od un suo isomero, come risulta anche dalla composizione assegnatagli dall' analisi. Dalle principali reazioni di questo corpo l'autore crede di poterlo considerare come un alcole che abbia per idrogeno carbonato il cumene: e la metamorfosi di quello in questo ravvicinerebbe lo zucchero alla serie cuminica, e per conseguenza alla serie benzoica; poichè sappiamo che il cumene è stato da Abel trasformato in acido benzoico.

SULLE SOSTANZE ALBUMINOSE E SULLA LORO TRASFORMAZIONE IN UREA;

A. BECHAMP.

ESTRATTO

Il presente lavoro comprende due parti cioè: 1° lo studio sulla costituzione e sulla composizione delle sostanze albuminose ecc.: 2° la produzione dell' urea per mezzo dell' ossidazione metodica delle medesime.

I. Si chiamano sostanze albuminose, *corpi proteici*, e generalmente materie animali azotate, un gruppo di principi immediati di origine animale o vegetale. Tali sostanze sono naturalmente amorfe, ed il loro equivalente è il più grande che si conosca. Talune di esse nel numero de' loro elementi contengono del solfo, ovvero del solfo e del fosforo.

L'analisi elementare delle materie animali azotate è stata fatta da molti de' più illustri chimici. Eccone un saggio:

	Carbonio	Idrogeno	Azoto
Ematocristallina	55,15	7,11	19,29
Globulina	54,73	7,08	17,12
Caseina	53,70	7,20	15,79
Albumina	53,54	7,19	15,66
Fibrina	53,02	7,02	16,23
Vitellina	52,24	7,30	14,85.